

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad angusta"

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero » » 13,— » » 7,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

MARTIROLOGIO

Vi è traccia nel mondo una linea indefinita ed oscura al di là della quale non si può passare.

E' la resistenza umana, all'umano dolore.

Noi siamo vicini a questa linea fin quasi a toccarla col nostra cuore materiato di lacrime.

Più non ci è sconosciuta l'inutile ed amara ribellione dell'impotenza, nè ci è sconosciuto il martirio della fede imposta e l'abiura della fede passata, in anime che, ancora ieri, spezzavano con noi il comune dolore.

Chè tanta tortura bisogna passare per giungere più puri alla grande mèta.

La schiera delle umili eroine che la morte ha sorpreso ora nel rigoglio della vita e della felicità, ora col capo canuto curvo sotto un passato di pianto, e sul loro corpo la violenza reazionaria ha compiuto incurante il gesto che semina il terrore, aumenta aggiungendo fiore a fiore, si da formare una fiorita catena che si stringe intorno ai nostri morti, ricordo di pianto, ricordo di fede. E non fremi troppo la balda borghesia salita in auge con la forza della violenza cieca, non tremi troppo, che non chiedono vendetta di nuovi morti le sue vittime, chè non chiedono sangue al già troppo versato.

Agli umili è sconosciuto l'urlo della iena, e il pianto del coccodrillo; ben altro ci additano i nostri morti, ben altro.

Vivono accanto a noi, in noi; la vecchia madre caduta esamina sul corpo esame del figlio, la giovane e fiorente sposa mentre acuiava nel buio gli occhi e la voce per cercare il marito sul quale era già stata compiuta «giustizia»; ed ancora, ancora, chè il martirologio porterebbe nomi e date, gemiti di orfani, lacrime di madri; vivono in noi, accanto a noi e la loro voce non ha accenti che di speranza.

Oh, speranza, ultima dea, voi ce la indicate, sorelle che vivete solo nell'eterno ricordo di chi sale ancora il calvario della vita, con le spalle curve, indolente, sotto il peso della più pesante croce! Speranza e fede.

Cercare nel mondo i cuori sfatti dal timore e dal dolore, e parlare ancora loro di amore e di fede nell'avvenire degli umili, parlarne con l'anima affiorata alle labbra, con la grande fiamma d'amore che non brucia ma vivifica, coln ostro povero cuore maciullato, anche se la nostra arsura di fede e d'amore viene spenta col fiele, chè allora, come Cristo, mostriamo le nostre piaghe a chi si nutre di pianto e non basteranno veli ai farisei per coprire gli occhi del popolo in miseria.

Speranza e fede!

Ricostruire sulle ruine pietra a pietra portata con palpiti dalle rudi mani che sanno il lavoro, chè ogni pietra è un fremito di fede, è il tenue legame che trattiene gli artefici del lavoro nella grande strada dell'avvenire sociale.

Non ci hanno lasciato retaggio di vendetta le nostre sorelle del passato, ma il loro sangue che ha battezzato la terra nella religione dei lavoratori, s'allunga ora nell'erto sentiero che conduce alla vetta agognata, dove il socialismo ha piantato la sua bandiera con mano ferma, dove il proletariato sogna la pace del lavoro, dove il bello e il buono solo avranno regno.

ADA PANDOLFI.

Il socialismo non muore!

Dal discorso di CLAUDIO TREVES alla Camera dei Deputati nella seduta del 10 agosto

« Sono due anni di martirio del proletariato che noi abbiamo assiduamente denunciato e documentato con interrogazioni e interpellanze alla Camera. Indarno. La successione delle fasi si deve onestamente ricostruire così: la guerra e le delusioni della pace versagliese; i fermenti di rivoluzione e di reazione lasciati dalla guerra stessa; i disinganni per le grandi promesse fatte al proletariato per incitarlo a combattere e che il dopo-guerra di confusione e di devastazione non poteva mantenere; l'impeto della passione proletaria del 1919, culminante nella occupazione delle fabbriche; il riprendersi spontaneo del proletariato, liberamente convintosi che un paese come il nostro, dipendente per le materie prime dall'estero, non poteva da solo fare la rivoluzione; la separazione dei socialisti e dei comunisti; l'apparizione del fascismo, a pericolo scomparso, per fare le vendette della paura della borghesia. Allora è cominciata da noi la reazione a tipo risveglio ungherese, senza che ci fossero stati i quattro mesi di dittatura di Bela Kun. Delitto inespugnabile, solo il pensiero e la speranza.

La guerra civile

Lo Stato abbandona ai vendicatori tutti i suoi poteri. Uno Stato si forma nello Stato; un'esercito privato si forma accanto all'esercito nazionale. Tutte le istituzioni del proletariato, le più care, quelle che costarono maggior devozione e sacrificio, le Leghe, le Cooperative, le Amministrazioni locali conquistate col suffragio libero, sono, le une dietro le altre, date alla distruzione. Le vecchie signorie comunali cacciate dal voto popolare si sollevano e chiamano, come nel medio evo, le bande di fuori per recuperare il dominio. Così, dopo molte altre, cadono Cremona, Novara. I reduci da novara mettono, ritirandosi, a sacco parecchi borghi. Atrocissima l'impresa di Magenta su cui il Fascio stesso aprì un'inchiesta. Ma l'ultima, l'ultima fu quella che viene. C'era a Ravenna una Federazione di oltre 100 Cooperative di lavoro e di consumo, un miracolo di fede e di lavoro, di cui il proletariato era orgoglioso e che gli stranieri venivano, ammirati, a studiare. (Vivissimi applausi).

Grada all'estrema: Viva Baldini! (Nuovi prolungati applausi).

Un uomo vi presiede che, se avesse dedicato a se la sua mirabile intraprendenza invece di dedicarla al proletariato, sarebbe tra i più ricchi d'Italia: Nullo Baldini. Una notte viene l'incursione nemica, lo Stato sempre passivo e complice. E' distrutta. Allora l'ira non è più contenibile. Un pensiero di protesta per richiamare sensibilmente la borghesia a più miti propositi, per richiamare il Governo al primo dei doveri suoi, la tutela delle vite e degli averi, si diffonde, in pochi giorni si sistema, si organizza tra i dirigenti le organizzazioni operaie. E' lo sciopero generale per la legge. Se la borghesia dice: la legalità nous tue, noi diciamo: la legalità ci salva. (Vive approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra).

Stolidità discussione sul successo dello sciopero: se fu un miserabile aborto, perchè tanta collera? E se è riuscito, perchè conoscere il dolore e la disperazione da cui è nato?

Anche voi, onorevole Facta, non avete avuto una parola di imparzialità, di comprensione del tremendo fenomeno. Neppure avete trovato uguali dirette parole di deplorazione per lo sciopero e per le feroci, incivili rappresaglie. Lo sciopero, si dice, è stato una pugnata alla nazione. Ma quando si distruggono gli Enti, come la Federazione ravennate, non è pugnata al cuore la nazione? Oppure il proletariato non è la nazione? (Vive approvazioni a Sinistra).

Reazione e dittatura

« Non si vogliono più scioperi, non si vuole più lotta di classe! Ma la discordia concordia del proletariato e della borghesia è lo stesso stimolo della produzione capitalistica. Le macchine agricole in Emilia e in Romagna furono il portato delle agitazioni e degli scioperi, sprone ai proprietari a rifarsi, con la migliorata produzione, delle concessioni dovute fare ai lavoratori.

« La dittatura! Tutte le ère di imperalismo democratico si incalzano alla dittatura, ove si rompono miserevolmente. Chi assicura la competenza della dittatura in confronto della «incompetenza parlamentare»? Il Trattato di Londra non è stato concepito in regime di dittatura? E non fu dittatorio il regime burocratico della guerra? Da migliaia di anni gli uomini si affannano dietro il miraggio del tiranno buono ed illuminato per emanciparsi dal peso di provvedere alla cosa comune. E fin qui tutti i tiranni sono stati inetti e cattivi.

Si urge per le elezioni

« La dittatura non ci serve, non è mezzo adatto alle difficoltà. Vogliamo salvare il regime democratico e i suoi grandi piloni: il suffragio universale e la proporzionale. Si urge per le elezioni. Il nostro Partito non rifiuta mai l'appello al popolo. Ma il Governo deve rispondere, se si sente, senza fallire, di assicurare la libertà di voto. Deve provare di avere riacquisito il pieno possesso degli organi suoi. E' l'essere o non essere dello Stato.

Ieri si è applaudito all'esercito. Noi abbiamo sospeso il nostro applauso... (violenti interruzioni sui banchi fascisti) ... finchè fosse chiarito se si intendeva inneggiare all'esercito che si vuol sedurre in servizio delle fazioni, oppure all'esercito, imparziale forza armata della nazione. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra, i fascisti si uniscono all'applauso guardando alla trasegna degli ufficiali, taciti e grappati, unendo in una manifestazione all'esercito. Gli ufficiali, dalla loro tribuna, si levano in piedi).

Il socialismo non muore!

« Quanto a noi, avviliti, cacciati, umiliati, percorsi, morti, davanti alle innegabili cruente vittorie vostra, diciamo: voi avete distrutto dei materiali esteriori del socialismo. Noi li rifaremo. Due volte arso, due volte l'Avanti! è risorto (grida: Viva l'Avanti!). Voi non potete distruggere, senza uccidere la madre, il proletariato nell'alvo della società capitalistica, coi suoi modi propri di vita e di sviluppo. Non avete distrutto e non potete distruggere, e peggio farste e più accenderete, la volontà di socialismo delle masse... Il socialismo non muore! (Vivissimi reiterati applausi all'Estrema Sinistra ed a Sinistra. Commenti. Molti deputati baciano ed abbracciano l'oratore). »

L'Internazionale di Amsterdam in difesa del proletariato italiano

L'Ufficio della Federazione sindacale internazionale di Amsterdam, ha rimesso al Governo italiano il seguente appello:

Amsterdam, 14-8-1922.

« Al Consiglio dei ministri del Regno d'Italia,

Signori,

Nel corso della sua ultima riunione, tenuta ad Amsterdam il 10 e 11 corrente, l'Ufficio della Federazione sindacale internazionale — che riunisce circa ventimilioni di lavoratori organizzati nei Sindacati della maggior parte dei paesi d'Europa, del Canada, dell'America del Sud e del Sud Africa — è venuta a conoscenza delle ultime notizie riguardanti l'azione dei fascisti che da lungo tempo aggrediscono le organizzazioni operaie del vostro paese.

Il nostro Ufficio è impressionato dalla attitudine, veramente troppo tollerante ed inconcepibile del vostro Governo rispetto al movimento fascista di cui bande, con ogni pretesto, distruggono ed incendiano impunemente gli immobili delle organizzazioni sindacali cooperative e della stampa operaia, compiendo contemporaneamente, quasi ogni giorno, degli omicidi nelle persone dei dirigenti il movimento operaio.

Questa situazione, veramente iniqua, solleva sempre più la giusta indignazione della classe operaia di tutti i paesi la quale non riesce a concepire come sia possibile che le organizzazioni sindacali italiane — la di cui azione, nelle attuali circostanze economiche, è incontestabilmente

te utile — debbono essere attaccate, perseguitate, e che i loro capi siano minacciati continuamente di morte, senza che il vostro Governo prenda la minima misura di protezione.

Il nostro Ufficio, parlando a nome delle sue organizzazioni e dei suoi organizzati, solleva una protesta, la più energica, contro l'atteggiamento passivo del vostro Governo verso i fascisti e la loro criminale condotta, e protestiamo con tanta maggiore energia e ragione in quanto il vostro Governo è uno dei più influenti membri della Società delle Nazioni e perchè come tale, ha firmato quel Trattato di Versaglia di cui l'articolo XIII dispone che i membri della Società delle Nazioni debbono garantire la libertà di associazione dei lavoratori ai quali deve essere assicurata una conveniente esistenza.

Ci permettiamo quindi di indirizzarvi un urgente appello perchè il vostro Governo prenda le misure necessarie per fare onore alla sua firma data a Versaglia e perchè, nel più breve tempo possibile, i beni dei Sindacati e delle Cooperative nonché la vita degli operai e dei loro dirigenti abbiano la protezione contro i misfatti del fascismo.

Nell'attesa che il nostro appello, a favore di una grande parte del vostro popolo ed a favore della giustizia, sia accettato da parte vostra, vi presentiamo, Signori, l'assicurazione della nostra perpetua considerazione.

Le Bureau de la Feder. Synd. Inter. »

Comitato Centrale di propaganda

La reazione non ha stroncato la fede e l'energia delle nostre valorose compagne. Il rogo non le ha impaurite nè scosse. Esse sono più energiche che mai e ci scrivono per chiedere istruzioni sul lavoro che debbono compiere e sul modo di compierlo. Non diamo norme generali.

Ciascuna fiduciaria agirà nel modo che la situazione locale consente e si atterrà a quelle forme di propaganda fra l'elemento femminile che serviranno ad attrarre le lavoratrici nella nostra orbita, senza che siano impaurite e perciò allontanate da noi.

Se i gruppi sono distrutti vediamo di creare delle scuole di cultura e di cucito. Se non possiamo fare libera propaganda delle nostre idee, si vada fra le masse incolte femminili a insegnare a leggere, a scrivere, a governare la casa.

Che questa attività però venga esplicata sempre sotto la direzione, il controllo e la responsabilità delle compagne fiduciarie.

Prepareremo così coscienze solide. Le lavoratrici apprenderanno i concetti della lotta di classe alla tragica scuola della reazione e dalla nostra opera utile e disinteressata impareranno ad amare la fede socialista.

Per il C. C. di propaganda
E. VIOLA AGOSTINI.

La redazione ringrazia sentitamente tutte le compagne che riaffermano no la loro fede e il loro amore al nostro periodico e ricorda a tutte le lavoratrici che il loro dovere è quello di essere unite al di sopra di tutte le tendenze e continuare, senza debolezze l'opera di resistenza e di propaganda contro la reazione borghese.

La donna ha bisogno di essere illuminata. Finchè rimarrà ignorante delle questioni sociali ella non sarà che un'incombriante zavorra nella lotta di classe e per conseguenza questa procederà lenta e inceppata.

Perciò è necessario che il nostro giornale possa continuare ad uscire e vivere di forza propria. Le compagne, che hanno dato mirabile prova di affetto, continuano i loro sforzi perchè la sottoscrizione dia risultati tali da assicurare l'esistenza a questa nostra voce che i nemici del proletariato volevano soffocare, per sempre, con quella del confratello maggiore lo Avanti! Viva il socialismo!

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Eroine sconosciute

Riceviamo da Castiglione dei Pepoli dalla nostra compagna Pia Stefanini questa lettera che è, da sola, un documento di coraggio:

« Otto mesi di pace... perchè i prepotenti si trovavano in fondo alla maremma con le gregge. Appena sono arrivati di nuovo incominciarono le solite violenze, insultando e bastonando chi capitava fra mano: bimbi, giovani e vecchi. Nessuno sente, nessuno vede. Questa mattina fui aggredita da uno che è lo strumento squilibrato di questi malfattori. La settimana passata fui oggetto di tutti i vituperi. Quel giorno non avendomi potuto bastonare hanno aspettato questa mattina. La ragione è questa: credono che io sia quella che capeggia questa Sezione. Ma lo spirito non è morto, è più saldo di prima. Colpiscono me perchè sono sola qui con un bimbo di 9 anni, orfano di padre, e mio padre di anni 70, mio fratello che da dieci mesi è detenuto perchè socialista. Avanti pure, o nuovi «italiani». Vi ricordo che Garibaldi diceva: « Bastone tedesco, Italia non doma », e io vi dico: « Bastone fascista gli italiani non domerà! ». Se pure tacciamo non è detto che siamo morti... »

Quante belle pagine di eroismo femminile non ci ha dato questa sciagurata epoca di reazione borghese!

Compagne, in alto i cuori e avanti, con fermezza, con dignità, con fede. Gli esempi, dinanzi a noi, non mancano.

«Mai più guerre!»

In oltre duecento città della Germania, in occasione dell'ottavo anniversario dello scoppio della guerra mondiale, si fecero grandi manifestazioni a favore della pace universale sotto il motto « Mai più guerra! ». Il 29 e 30 luglio ebbero luogo analoghe manifestazioni anche in Inghilterra, in Francia, in Olanda, nei nuovi Stati successori della vecchia Austria-Ungheria, nella Scandinavia, nella Svizzera, nel Portogallo e negli Stati Uniti.

La manifestazione di Berlino è stata promossa da 30 Associazioni. Tennero discorsi trenta uomini politici e declamarono composizioni poetiche adatte all'occasione quindici attori drammatici di grido.

Donne, « Mai più guerre », questa deve essere la nostra invocazione di ogni giorno.

Per favorire la procreazione

Come si danno i premi ai migliori allevatori di cani, di cavalli e di altre specie animali, così il Consiglio municipale di Parigi ha di nuovo rinnovato il voto perchè l'indennità per le famiglie numerose sia fissata per legge e nella seguente misura annua:

Al quarto figlio minore di 16 anni saranno dati 480 franchi;

Al quinto figlio minore di 16 anni saranno dati 540 franchi;

Al sesto figlio minore di 16 anni saranno dati 600 franchi.

E così di seguito 60 franchi in più per ogni figlio.

Come si vede, per ciò che riguarda la razza umana, si tiene calcolo del numero più che della qualità. Per le razze animali avviene il contrario, il che vuol dire che queste, nell'economia sociale, contano più degli uomini.

In questa società borghese quello che occorre è « la carne da cannone ». Il resto: bellezza, forza, salute, intelligenza, oh, lasciamola agli animali.

Quando i popoli saranno uguali, si uniranno fra loro, e non vi saranno più sotto il cielo delle guerre spaventevoli fatte da trenta milioni di uomini che non le vogliono.

H. BARBUSSE.

A me pare una turpe bestemmia chiamare canaglia la povera gente, ma chiamare canaglia tutti coloro che abusano della povera gente, mi pare un'orazione santissima.

G. GIUSTI.